

Pronti a far saltare la caserma dei carabinieri

Vibo Valentia. Come leoni in gabbia, smaniosi di marcare il territorio, di ristabilire il dominio in zone del Vibonese considerate loro. Un day-after per i Soriano di Filandari, il “giorno dopo” l’operazione Ragno, che nel 2011 colpì pesantemente la cosca di ’ndrangheta di Pizzinni anche se in seguito per il Tribunale di Vibo cosca di ’ndrangheta non era da considerarsi (sentenza poi ribaltata in appello).

E una volta “liberi” i leoni sarebbero subito passati ai fatti per fare terra bruciata, per ridiventare “signori” di una sorta di valle di Nemea (nell’antica Argolide) dove viveva, Nemeo, il leone invulnerabile. Ma la mitologia greca è una cosa, la realtà un’altra. Perché sebbene l’operazione sia stata definita “Nemea” di invincibile non c’è nessuno, neppure il leone, ovvero l’uomo ritenuto a capo del clan di Pizzinni di Filandari che di nome fa, appunto, Leone e di cognome Soriano.

Scarcerato per fine pena lo scorso settembre il 52enne non avrebbe perso tempo a ricompattare le fila e a colpire, quasi in modo chirurgico, gli obiettivi prefissati, avvalendosi anche della “santa alleanza” con Emanuele Mancuso, 30 anni di Nicotera, figlio di Pantaleone Mancuso, detto l’Ingegnere. Un’avanzata arrogante e spavalda – 10 intimidazioni a colpi d’arma da fuoco, bombe e incendi nell’arco di neppure quattro mesi tra Filandari e Jonadi – nella cui pianificazione sarebbero state considerate “priorità” un’attentato esplosivo alla Caserma dei carabinieri di Filandari; pressare e piegare l’imprenditore Antonino Castagna e liberarsi di qualche presenza ritenuta scomoda come quella del boss di Zungri Giuseppe Antonio Accorinti trasferitosi nella zona per motivi legati alla misura di prevenzione.

Un quadro più che pesante – considerata anche l’imminenza dell’attentato ai carabinieri (era già stata rubata un’auto per compiere l’agguato) maturato nel brodo di coltura dell’odio sviscerato nutrito verso il maresciallo maggiore Salvatore Todaro – che ha indotto gli inquirenti, che da qualche tempo monitoravano il territorio cercando di creare ostacoli alla strategia espansionistica dei Soriano, a mettere un primo punto e a far scattare sette fermi, anche perché a seguito dei controlli sempre più frequenti nella zona qualcuno degli indagati stava già per pianificare la fuga.

E così all’alba di ieri, in esecuzione di un decreto di fermo a firma del procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri e del sostituto procuratore distrettuale Annamaria Frustaci, i carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale di Vibo hanno arrestato Leone Soriano, Emanuele Mancuso, Francesco Parrotta, 35 anni di Jonadi, ritenuto il braccio operativo della cosca assieme a Giacomo Cichello, 31 anni di Filandari. Il decreto di fermo ha riguardato pure Graziella Silipigni, 47 anni, cognata di Leone Soriano e vedova di Roberto Soriano (scomparso nel ‘96 di lupara bianca), la quale avrebbe avuto nelle sue mani la gestione di armi e stupefacenti e sarebbe stata coadiuvata in questo dalla figlia Caterina, di 28 anni e dal marito di quest’ultima Luca Ciconte, 26 anni originario di Soriano, entrambi raggiunti dal provvedimento.

Del gruppo avrebbe fatto anche parte Giuseppe Soriano, figlio della Silipigni, al momento detenuto in quanto un mese fa trovato in possesso di un ingente quantitativo di droga e di munizioni.

Ed i sette fermi di ieri rappresenterebbero un aspetto di un'indagine molto più ampia. Un segnale dato dallo Stato che si è così riappropriato di quella parte di territorio ripiombato nella strategia della tensione, del terrore. Inoltre la risposta è stata immediata anche perché – secondo gli inquirenti – gli indagati stavano per perdere il controllo di loro stessi sul piano criminale. Come schegge impazzite, infatti, si sarebbero mossi, determinati a vincere la sfida a imporre le loro regole a tutti i costi. L'attentato alla Caserma dei carabinieri di Filandari o il proposito di un agguato al boss di Zungri, senza considerare la sequela di intimidazioni, ne sarebbero una dimostrazione plastica.

Marialucia Conistabile